

# Dalla città all'alta quota Un giardino verticale sopra le vanità terrene

Lungo un miglio con la vegetazione di ogni latitudine  
Sarà la risposta sostenibile alla gara tra i grattacieli

**Q**uando, qualche tempo fa, un importante cliente estero ci ha contattato per provare a immaginare l'edificio più alto del mondo, la nostra prima reazione non è stata proprio di entusiasmo. Non avevamo molta voglia di cimentarci con l'ennesima stravaganza architettonica — inutile esibizione di celolunghismo progettuale.

Poi, riflettendoci, abbiamo cambiato idea. Tante immagini hanno iniziato ad affastellarsi davanti ai nostri occhi, accomunate dal sogno primordiale di Icaro. La Mole Antonelliana di Torino, edificio in muratura per pochi anni record del mondo in altezza. La Torre Eiffel di Parigi, follia d'acciaio scolpita in occasione di un evento temporaneo, l'Expo universale del 1889. Oppure il Mile High Illinois, progetto con cui l'architetto americano Frank Lloyd Wright tracciava vertici impossibili da raggiungere con le tecnologie del primo Novecento — e ancora oggi inviolati: un grattacielo di un miglio, 1.609 metri d'altezza.

Dai tempi di Frank Lloyd Wright, tuttavia molto è cambiato. Il positivismo novecentesco, proteso verso l'esaltazione della tecnica e la conquista della natura, ha mostrato i suoi limiti. Oggi ci guida una Weltanschauung più complessa, che non può prescindere dalla consapevolezza dei limiti del pianeta e della complessità dell'ecosistema in cui viviamo. Come tenerne conto nell'avvicinarci al nostro progetto?

Innanzitutto ci sembrava

inutile costruire un altro grattacielo, come il Burj Khalifa di Dubai o il Ping An Finance Centre di Shenzhen. Abbiamo pensato piuttosto a un giardino slanciato verso l'alto. Una corsa verticale lunga un miglio, in cui far convivere l'uomo e la natura. Un parco come luogo vivo, popolato allo stesso tempo da piante e animali — il nido del condor e la tana dello scoiattolo. Un nuovo tipo di spazio pubblico, capace di riproporre gli incontri spontanei che avvengono sui sentieri impervi delle nostre montagne.

Fondamentale quindi che l'intero ecosistema avesse come presupposto la sostenibilità. La struttura stessa avrebbe dovuto essere leggera e minimizzare non soltanto i costi di costruzione, ma anche l'*embodied energy*, ovvero l'energia contenuta al proprio interno. Per questo motivo abbiamo iniziato a collaborare con Joerg Schleich, ingegnere tedesco e uno dei grandi maestri della leggerezza, fin dai tempi del Parco Olimpico di Monaco di Baviera negli anni Settanta. Lavorando fianco a fianco con lui e il suo team, siamo riusciti a sviluppare una costruzione di un miglio che peserà all'incirca 200 mila tonnellate. Sembra tanto ma, per assurdo, è meno del peso che si otterrebbe se tutta la torre fosse fatta di panna montata.

Proprio nell'aria, intorno al parco centrale, abbiamo immaginato una flotta di capsule orbitanti, per chi non avesse voglia di salire a piedi. Perché l'esperienza deve partire dall'ascesa e non limitarsi soltanto all'arrivo. All'esterno le

cabine non sono troppo diverse da quelle del London Eye, la grande ruota panoramica della capitale britannica, ma si muovono a velocità differente una dall'altra. Così, al loro interno sarà possibile, oltre a godere il panorama che cambia con la quota, assistere un concerto, cenare insieme agli amici o rilassarsi in una spa. Nell'attesa di arrivare in cima.

Qui un osservatorio panoramico privo di ringhiere (ma con una protezione «a filo»), permette di esplorare il paesaggio sottostante a 360 gradi. Grazie alla realtà aumentata integrata in questa grande piazza nel cielo, potremo contemplare la città com'era ieri e com'è oggi — o anche come potrebbe essere domani, trasformata dai nostri

sforzi e dalla nostra fantasia. La vista potrà spaziare per molti chilometri, fino alla linea d'orizzonte che sfuma nel cielo.

In fondo, The Mile sarà proprio questo: una piattaforma per scoprire la realtà da una prospettiva diversa. Per osservare dall'alto la Navicella Terra (*Spaceship Earth*), come amava definirla il grande inventore americano Buckminster Fuller. E da lassù, riflettere con ironia sulla vanità del celolunghismo terreno.

**Carlo Ratti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I costi

● Gli studi di Schlaich Bergermann partner stimano un costo di costruzione tra 1 e 2 miliardi di dollari

● L'obiettivo è di arrivare alla piena sostenibilità attraverso le visite al parco verticale e all'osservatorio panoramico

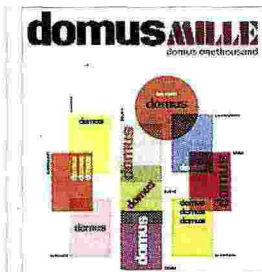
● Strutture come la Torre Eiffel (7 milioni di visitatori all'anno), il London Eye (4 milioni) o il Burj Khalifa di Dubai (2 milioni) hanno introiti superiori ai 50 milioni di dollari all'anno

## I dettagli

Anche capsule orbitanti per ascendere. E in cima un osservatorio senza ringhiere

## Il traguardo

Gio Ponti e gli altri  
I mille numeri  
della rivista Domus



## La leggerezza

Peserà 200 mila  
tonnellate, meno che  
se la torre fosse fatta  
tutta di panna montata

Mille numeri, per un totale di oltre 140.000 pagine, 270.000 fotografie, 60.000 disegni e schizzi, 12.000 autori, 13.000 opere d'arte, 5.000 mostre. Il millesimo numero di Domus, in edicola questo mese, è quello dei record e ripercorre la storia della celebre rivista di architettura, arte e design, fondata da Gio Ponti e Gianni Mazzocchi nel 1928. Per l'occasione sono stati chiamati a dare il proprio contributo a Domus Mille (nella foto, la cover) i direttori che si sono avvicendati alla guida di

Domus dopo Gio Ponti, dal 1979 a oggi: Alessandro Mendini, Mario Bellini, Vittorio Magnago Lampugnani, François Burkhardt, Deyan Sudjic, Stefano Boeri, Flavio Albanese, Joseph Grima e l'attuale direttore Nicola Di Battista. Il risultato è un caleidoscopio di visioni, linguaggi e suggestioni contemporanee, in 260 pagine, che non perdono di vista l'orizzonte dello sviluppo futuro dei temi di cui l'architettura e il design si occupano.



## Un edificio di 1.609 metri

1956: quel progetto «proibitivo» del grande architetto Frank Lloyd Wright

Nel 1956, Frank Lloyd Wright presentò il progetto di un grattacielo di 528 piani che avrebbe dovuto svettare per 1 miglio al di sopra di Chicago. Simile nella forma ad una gigantesca daga, l'edificio di acciaio e alluminio avrebbe ospitato uffici per 100.000 impiegati, un parcheggio per 15.000 automobili e piazzole per 150 elicotteri. Non mancarono le critiche: per portare 100.000 impiegati al

grattacielo, ipotizzando un treno da 8 carrozze pieno zeppo ogni 5 minuti, ci sarebbero volute 10 ore. Altro problema era quello degli ascensori: sarebbero stati centinaia e avrebbero occupato molto spazio, riducendo notevolmente la metratura utile. Di difficile soluzione era inoltre la questione della sicurezza antincendio: le scale di fuga avrebbero occupato gran parte dello spazio ai piani inferiori.

### L'autore



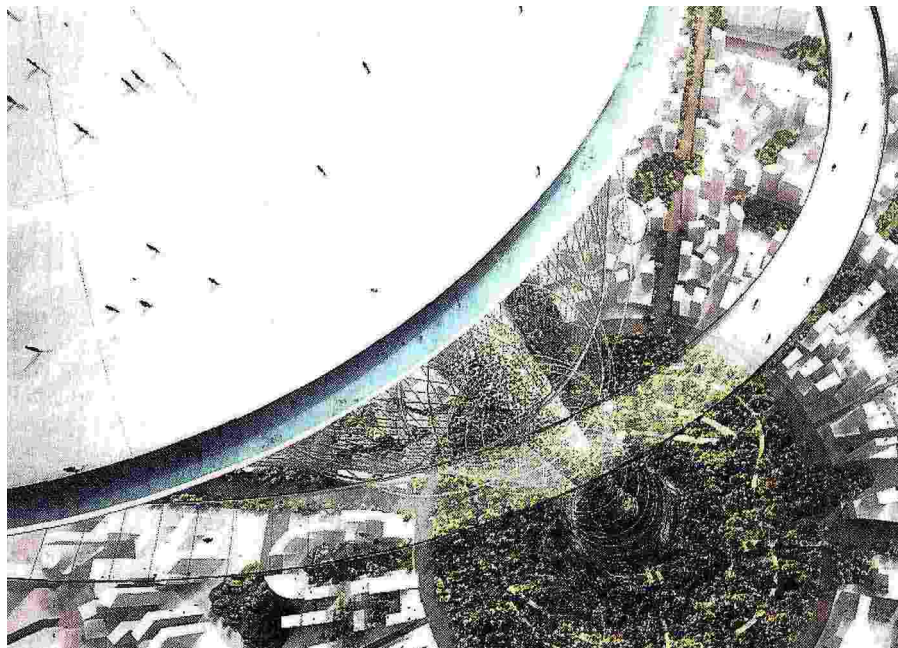
● Carlo Ratti, professore presso il Mit di Boston, è fondatore dello studio di progettazione Carlo Ratti Associati ([www.carloratti.com](http://www.carloratti.com))

● Presenterà il parco verticale The Mile (sviluppato con gli ingegneri Schlaich Bergermann Partner e i designer digitali britannici di Atmos Studio) al Mipim di Cannes il 16 marzo

● Sviluppato su incarico di un importante gruppo internazionale si basa su una città del Medio Oriente

### Un'altra idea del mondo

Qui sopra e a destra, due render di The Mile con la vista dall'alto sulla città: la piattaforma in cima avrà una protezione «a filo»





Non si tratta solo di arrivare in cima ma di vivere la torre ad ogni sua quota con attività lavorative e ricreative. L'ascesa avviene creando nei visitatori un progressivo senso di meraviglia. Una volta arrivati, l'emozione culmina nel momento in cui ci si affaccia al limite della piattaforma. Che è senza ringhiere ma contenuta in una struttura sottostante, più ampia e concava. **Ecco quanto secondo il progetto potrà offrire The Mile**

**1 Sky deck**

Possibilità di tappeti elastici, panorama a 360 gradi, un percorso ad alta quota. Realtà aumentata attraverso schermi (la città sottostante vista nel suo passato, presente e futuro). Caffè e ristorante

**2 Sky way**

Ascensore panoramico e capsule orbitanti che possono ospitare ristoranti, sale riunioni, spa

**3 Sky park**

Il giardino verticale si sviluppa per tutto il miglio fra studi della biodiversità, birdwatching, arrampicate

